

Svolta inattesa in Europa

Stretta sui cibi Dop e Igp Battute le lobby dei falsari

La riforma in discussione al Parlamento Ue blocca le copie come il Prošek croato. Almeno il 50% di materia prima made in Italy

ATTILIO BARBIERI

■ La riforma delle indicazioni geografiche in discussione all'Europarlamento - vale a dire Dop, Igp per l'alimentare e Doc, Dco e Igt per il vino - segna un punto importante a favore del made in Italy. La proposta illustrata alla Commissione agricoltura di Strasburgo dal relatore Paolo De Castro ha di fatto neutralizzato il tentativo delle lobby dei tarocatori di depotenziare il sistema delle indicazioni geografiche. Intanto la competenza sull'intero sistema resta della Commissione Ue e non passa all'Euipo, come prevedeva la prima bozza del provvedimento. All'Ufficio europeo per la proprietà intellettuale resta la sola competenza sui marchi, mentre nelle proposte di modifica doveva assumere la titolarità per l'intero sistema di tutele.

Nel testo passato in Commissione Agri con 46 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto, è compresa una stretta sulla protezione delle indicazioni geografiche sul web. Tutti i domini che abusano del nome di una Igp devono essere automaticamente chiusi o assegnati a un gruppo di produttori che la utilizzi legalmente.

L'Euipo deve istituire un sistema di allerta che monitori la registrazione dei nomi di dominio. Come regola generale, ai produttori di prodotti trasformati deve essere vietato l'uso di una Igp nel nome del loro prodotto contenente un ingrediente Igp, a meno che non sia consentito da un'associazione di produttori.

Tra gli emendamenti entrati nel testo approvato ieri ce n'è uno destinato a segnare un punto decisivo a favore dell'Italia nella battaglia in difesa del Prošek, insidiato dal Prošek croato e dell'aceto balsamico che Slovenia e Cipro ritengono di poter produrre anche se si tratta di una clamorosa evocazione degli aceti balsamici made in Italy.

Tutte positive le reazioni degli operatori. Coldiretti plaude al nuovo testo. «Dalla difesa del sistema delle indicazioni geografiche europee dipende la lotta al falso made in Italy alimentare che nel mondo vale oltre 120 miliardi di euro» afferma il presidente Ettore Prandini nel sottolineare che «il contrasto alle imitazioni aiuta la crescita di un sistema che oltre all'impatto economico ed occupazionale rappresenta un patrimonio culturale ed ambientale del Paese».

Per la presidente di Federvini Micaela Pallini, il testo uscito dalla Commissione Agri rappresenta «un'occasione unica per arrivare a un riassetto generale della normativa, colmando le lacune che alcuni recenti accadimenti avevano messo in luce, come testimoniano il caso Prošek e gli attacchi all'Aceto Balsamico di Modena da parte di Slovenia e Cipro».

Fra le novità entrate nel testo passato in commissione c'è pure il vincolo a utilizzare almeno il 50% di materia prima nazionale per i cibi Igp (Indicazione geografica protetta) come Mortadella Bologna o Bresaola della Valtellina, che si potevano produrre anche con carni totalmente importate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



questione del Prosek) e le nuove disposizioni volontarie sulla sostenibilità del vino», sottolinea l'Uiv, che tira un sospiro di sollievo: «Il pericolo di tenere disancorato il vino dal sistema di protezione dei prodotti di qualità è stato scongiurato». Adesso la riforma «permetterà di fare passi avanti: notevoli in materia di protezione delle denominazioni in ambito internazionale, di chiarimento delle regole produttive sui vini a Igt e di semplificazione delle procedure relative ai disciplinari».

Un commento entusiasta arriva anche dalla Federvini. «Gli emendamenti approvati rappresentano un'occasione unica per arrivare a un riassetto generale della normativa, colmando le lacune che alcuni recenti accadimenti avevano messo in luce - dichiara la presidente di Federvini Micaela Pallini -, come testimoniano il caso Prosek e gli attacchi all'Aceto Balsamico di Modena da parte di Slovenia e Cipro. Ringraziamo il Parlamento Europeo per la volontà di riaffermare la centralità del settore vitivinicolo all'interno del nuovo regolamento unico sui prodotti di qualità, così come per aver voluto mettere in si-

curezza alcune peculiarità che caratterizzano nel profondo il settore vitivinicolo italiano come la definizione di vino a Igp». Conclude Pallini: «Nel nuovo regolamento europeo sulle Igp risulta inoltre evidente la volontà di snellire e semplificare le procedure di riconoscimento e modifica dei disciplinari di produzione, oltre che una tutela estesa anche ai casi di evocazioni e usurpazioni on line».

In ambito vitivinicolo, il risultato va incontro pure alle richieste di Confagricoltura: «Sono stati lasciati nella regolamentazione di base elementi importanti di tutela delle Igp. Le norme che regolano la protezione, l'omonimia, la relazione con i marchi e gli impegni di sostenibilità restano dunque specifiche per il vino, contrariamente a quanto inizialmente proposto dalla Commissione», spiega l'associazione in un comunicato. «Bene anche il mantenimento del ruolo dell'Euipo, agenzia che gestisce i marchi Ue a cui sono attribuiti solo compiti amministrativi nella gestione delle richieste».

Positivi, inoltre, il carattere volontario degli impegni di sostenibilità, che possono essere inclusi nel

disciplinare di produzione o in un documento a parte, e la maggiore protezione su internet, per esempio sui siti di e-commerce», si legge nella nota della Confederazione.

L'Italia con 883 produzioni a Indicazione Geografica è il primo paese per importanza nella Dop Economy, con un importante panorama di consorzi di tutela. Come spiega Cesare Mazzetti, presidente di Fondazione Qualivita, proprio la maggiore centralità assegnata ai gruppi di produttori è un punto di forza del provvedimento europeo: «Le attività e le positive esperienze dei consorzi di tutela, fortemente affermatasi in Italia, hanno convinto della necessità di dare a questi gruppi di produttori un ruolo formale, sia nelle richieste di registrazione sia nella gestione dei disciplinari, oltre che negli aspetti di vigilanza, difesa e promozione dei prodotti da essi rappresentati».

Queste funzioni diverranno vincolanti e sostenute economicamente anche dai non consorziati quando il consorzio raggiungerà alcune soglie di rappresentatività, e verrà riconosciuto per legge come il soggetto portatore degli interessi di un'intera filiera Dop o Igp».